

EDITORIALE

In una serie televisiva molto appassionante – *Le Bureau des légendes* (in italiano con il titolo *Le Bureau: sotto copertura*) – che ha come protagonisti alcuni agenti dei servizi segreti francesi che agiscono come infiltrati in paesi lontani, a un certo punto c'è un dialogo assai interessante. Nella puntata finale della quinta serie si vedono parlare Guillaume, il protagonista della serie, l'agente infiltrato più abile, e Marie-Jeanne che sta assumendo la direzione dell'ufficio. Nel dialogo tra i due, che non avviene realmente ma è immaginato o sognato, a un certo punto Guillaume, che durante le sue missioni ha letteralmente distrutto la vita di molte persone, afferma che lui non solo si sente “onnipotente”, ma lo è realmente: «Quando distruggiamo la vita degli altri schioccando le dita siamo onnipotenti». «Ma non è questa la potenza», replica allora Marie-Jeanne. La vera potenza, afferma, è «poter ricostruire».

Pensavo a questo dialogo quando si è trattato di dare forma a questo numero di *Dehoniana*, in cui gran parte dei contributi riflette sul tema della «riparazione». La riparazione, così cara al patrimonio dehoniano – ne tratta in modo esplicito il n. 23 delle *Costituzioni* – è in effetti la capacità di ricostruire laddove ci siano legami spezzati, fallimenti che sembrano irrimediabili, odi che dividono e distruggono. La Commissione teologica europea ha riflettuto sul tema a partire dal confronto con le tesi di un'opera filosofica dedicata all'etica del riparare. Lo ha fatto in ottica interdisciplinare, offrendo spunti per pensare la riparazione da vari punti di vista: della logica del male alla prospettiva ecumenica, dalla teologia sacramentaria all'ecologia, fino all'analisi della tematica all'interno del patrimonio dehoniano. I contributi della Commissione teologica europea costituiscono il «dossier centrale» di questo numero. Sul tema riflettono anche altri due articoli, che si completano vicendevolmente: il primo, di Eduardo Emilio Agüero, è uno studio esegetico, di taglio accademico, sul passo di 1Ts 4,3-8 che serve da sfondo biblico per la definizione, che troviamo nelle *Costituzioni*, della riparazione come «accoglienza dello Spirito»; il secondo, di Daniel Kouobou, parte da una situazione molto concreta e drammatica e si chiede come le vicende della storia – in questo caso la guerra in corso in alcune regioni del Camerun – possano provocare un vero e proprio «aggiornamento» della nostra tradizione carismatica.

Seguono altri contributi: uno studio esegetico di Delio Ruiz sul tema dell'oblazione di Gesù a partire dal passo di 1Pt 2,18-25; una puntualizzazione di Aimone Gelardi sui rapporti fra Sacerdoti del S. Cuore e Ancelle del S. Cuore; la seconda parte dell'analisi di Angelo

Arrighini delle lettere circolari di padre Bourgeois di cui l'anno scorso si è ricordato il centenario della nascita; la settima parte dei ricordi di mons. Joseph Philippe sull'origine e lo sviluppo della Congregazione. Completa il numero il ricordo di due confratelli morti quest'anno, che hanno dato un notevole contributo allo studio di padre Dehon e del patrimonio carismatico dehoniano: p. André Perroux (1931-2022) e p. Yves Ledure (1934-2022). Li ricordano, con un breve profilo, rispettivamente Aimone Gelardi e Stefan Tertünte, entrambi già direttori del *Centro studi dehoniani*.

La vera potenza non è distruggere, ma poter ricostruire. L'affermazione che ricordavo sopra ha una valenza teologica di primo piano. Dio agisce nella storia per ricostruire ciò che il «peccato del mondo», nel senso giovanneo del termine, insidia e distrugge. L'opera divina di ricostruzione raggiunge il culmine nel mistero pasquale, quando il Figlio unigenito mostra la potenza infinita di un amore che – inabissandosi nella melma del male più distruttivo – rinnova, risana, ricostruisce. Qui troviamo la radice più profonda della riparazione. Elemento centrale del nostro patrimonio carismatico, essa ha sempre di nuovo bisogno di essere ripensata e approfondita. L'augurio è che questo numero di *Dehoniana* possa contribuire a ciò.

Stefano Zamboni, scj